

**CLASSICI**

**Festugière,  
traduttore  
di Trismegisto**

**Paliaga** a pagina 23

# Festugière, la ragione in cerca di rivelazione

**SIMONE PALIAGA**

«**T**utti i giorni beviamo una cicuta mortale per l'anima... Viviamo come un automa. Molti sanno come affrontare la morte. Ma chi resiste a questa morte indotta dall'abitudine? Chi accetta di essere se stesso?» scrive, nel 1934, in un prezioso libretto dedicato a Socrate e mai tradotto in italiano, André-Jean Festugière. Non si può negare che lui, l'impegno di fuggire gli automatismi del pensiero, non l'abbia fatto suo. Nato a Parigi nel 1898, Festugière percorre con rapidità tutte le tappe del cursus formativo. École Normale Supérieure, Agrégation, Écoles françaises di Roma e Atene. Ma nel 1923, durante una visita a suo zio all'abbazia benedettina di Maredsous, in Belgio, si sente irresistibilmente chiamato alla vita monastica. Non passerà un anno che entrerà nell'Ordine dei Frati Predicatori e frequenterà lo studentato teologico di Le Saulchoir. L'irrompere della vocazione non mitiga la passione per la filosofia e la storia delle religioni. Dopo il dottorato dedicato a studiare la vita contemplativa in Platone si tuffa in una delle opere di ricerca filologica e ermeneutica che pochi paragoni conta nel Novecento. Tra il 1944 e il 1954 scandaglia a fondo una serie di testi attribuiti a Ermete Trismegisto, identificato con la figura del dio egizio Thoth. Si tratta di un gruppo di scritti che, insieme ai trattati

gnostici e agli Oracoli caldaici, rappresenta uno dei fenomeni più interessanti della tardo antichità, sposando il neoplatonismo con la magia, l'alchimia, l'astrologia e la teurgia. Scardinando i pregiudizi della filologia classica di impronta positivista e laicista, Festugière rivaluta il crogiolo di idee che fermenta nei primi secoli dell'era cristiana. Da qui proviene l'edizione critica del *Corpus Hermeticum*, condotta in collaborazione con il filologo Arthur Darby Nock, professore ad Harvard. Accanto alla fatica filologica, nel 1944, Festugière esordisce anche con il primo di quattro volumi di un'opera monumentale, *La rivelazione di Ermete Trismegisto*, il cui primo volume dedicato all'«astrologia e alle scienze occulte», vale dire magia, alchimia e terapeutica, è pubblicato da **Mimesis** a cura di Moreno Neri e con un'appendice sull'ermetismo arabo predisposta da un altro gigante della storia delle religioni, Louis Massignon (pagine 516, euro 28). I successivi tre volumi, riguardanti il Dio cosmico, le dottrine dell'anima, il Dio ignoto e la gnosi, seguiranno nel corso dei prossimi anni. Il lavoro di Festugière, straordinaria prova di erudizione e di acribia, incastona gli scritti ermetici nella temperie filosofica e religiosa tra il II e IV secolo, riconoscendo il ruolo che spetta nella storia della cultura. Il domenicano francese collega la filosofia greca antica al mondo cristiano, valutando le possibili contaminazioni, gli scambi, le riprese velate o manifeste di un

tema o di una questione. Non esita a mostrare come una serie di concetti rilevanti nasca proprio in quel periodo dal confronto, la contrapposizione o l'acquisizione di elementi elaborati dall'ermetismo popolare e filosofico. Rintraccia il filo d'Arianna del labirinto delle idee e pratiche ermetiche e mostra le sue ricadute sulle concezioni dell'anima e sull'idea stessa di rivelazione divina. Seguendolo, l'uomo tardo antico muoverà dalla disperazione provocata dalla crisi del razionalismo greco per cercare una rivelazione certa. Alle sue battute crepuscolari, il razionalismo antico «offre – commenta Festugière – lo spettacolo piuttosto malinconico di una logomachia». «Avevo cercato di stabilire che il razionalismo greco, che ha permesso la scienza greca – prosegue Festugière –, stava declinando sotto l'Impero: il fatto è innegabile. Per spiegare questo fatto, ho mostrato come, in assenza di un uso generalizzato della sperimentazione (altro fatto innegabile, nonostante le eccezioni locali), il razionalismo fosse condannato a divorare se stesso, per fare spazio al bisogno di rivelazione anche in ambito scientifico». In-



André-Jean Festugière

fatti gli uomini di epoca tardo-antica, «stanchi di tutte le ragioni – continua lo studioso – che servivano solo a schernire la ragione», si aprono «a una rivelazione e, naturalmente, una rivelazione che avesse autorità. E questa rivelazione non è dell'ordine del dimostrabile, ma della fede».

La ricerca di Festugière non si ferma qui, anche se ispirata dallo stesso spirito. A lui si deve la traduzione degli otto volumi dei *Commentari* di Proclo al *Timeo* e alla *Repubblica* platonici, dei testi di oniromanzia di Artemidoro, delle predicazioni pagane di Telete e Musonio e dei discorsi sacri di Elio Aristide. E

non manca certo l'attenzione ai testi della sua fede. Verso l'ultima fase della vita, che abbandona ottantaquattrenne nel 1982, si rivolge alla traduzione delle raccolte monastiche, degli Atti dei Concili di Efeso e Calcedonia, dei dialoghi di san Gregorio Magno e delle

vite dei monaci d'Oriente in sette volumi. Neppure al tramonto Festugière finisce intrappolato nella vita da automa, continuando a indagare «quelle regioni dell'anima dove nascono i veri motivi di condotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CLASSICI

Tradotto il primo dei quattro volumi dedicati alla figura di Ermete Trismegisto dal grande filologo che entrò nell'Ordine domenicano

Gli studi del religioso sul «Corpus Hermeticum» generarono una vasta escursione sull'autore dell'opera che inizia con l'«astrologia e le scienze occulte», cioè magia, alchimia e terapeutica



Ermete Trismegisto ritratto sul pavimento del Duomo di Siena